

la promessa i Genovesi. Poco o nulla ne fecero i Pisani, che godeano miglior aura alla Corte; anzi fecero nuovi insulti per le strade a i Genovesi, e presero una lor ricca nave, che veniva di Ceuta. Per tali affronti e danni morì di passione il Podestà e Generale de' Genovesi Oberto da Olevano. Allorchè si seppe in Palermo la resa di Messina, la Regina *Sibilla* si fortificò nel Palazzo Reale, e il fanciullo Re *Guglielmo* si ritirò nel forte Castello di Calatabillotta. Allora i Palermitani spedirono all'Imperadore Arrigo, invitandolo alla lor Città. Così l'Anonimo Casinense. Ma secondo gli Annali Genovesi pare, che i Palermitani resistessero un tempo, e si faceessero pregare per ammetterlo. Intanto i Genovesi accorsero in aiuto di Catania, che s'era data all'Imperadore, e trovavasi allora assediata da i Saraceni abitanti in Sicilia, ficcome fautori della fazione di Tancredi, e la liberarono. Presero poi per forza la Città di Siracusa. Tengo io per fermo, che l'Anonimo Casinense, e Riccardo da S. Germano, per politica parlarono pochissimo di questi affari, che pur furono sì strepitosi, mettendo un velo sopra molte iniquità e crudeltà d'Arrigo. Non mancò egli di addormentare con graziosissime promesse i Palermitani (a). Il magnifico di lui ingresso in quella Città ci vien descritto da Ottone da S. Biagio (b). Ma perchè conobbe dura impresa l'impadronirsi del Regal Palazzo, e del Castello di Calatabillotta, mandò alcuni suoi Ministri a trattare colla Regina Sibilla, con cui secondo il suo costume fu liberalissimo di promesse. Cioè impegnò la sua parola di concedere a Guglielmo di lei Figliuolo la Contea di Lecce, e di aggiugnervi il Principato di Taranto; condizioni, che furono da lei abbracciate, perchè già vedea disperato il caso di potersi sostenere. Diede dunque se stessa, e il Figliuolo in mano di Arrigo, il quale non sì tosto fu padrone del Palazzo Regale, che lo spogliò di tutte le cose preziose, e lasciò il sacco del resto a i soldati. Secondo gli Scrittori moderni Siciliani, Arrigo si fece coronare Re di Sicilia nella Cattedral di Palermo. Non truovo io di ciò vestigio alcuno presso l'Anonimo Casinense, nè presso Riccardo da S. Germano. Nè parla bensì Radolfo da Diceto, che il dice coronato nel dì 23. di Ottobre. Rocco Pirro rapporta un suo Diploma (c), dato *Panormi III. Idus Januarii, Indictione XIII. Anno MCXCV.* dove parlando della Chiesa di Palermo, dice, *in qua ipsius Regni Coronam primo portavimus.* Ma falla esso Pirro in iscrivere, che tal Coronazione seguì nel

(a) *Johanni de Ceccano, Richardus de S. Germano.*
 (b) *Otto de S. Blas. in Chronico.*

(c) *Pyrrhus Chronolog. Reg. Sicil. & in Notit. Ecclesiast. Panormi.*